

**CONTRIBUTO PER ASSEMBLEA DIOCESANA
SUL DOCUMENTO PER LA TAPPA CONTINENTALE
DEL SINODO DEI VESCOVI (2021-2023)**

In vista dell'appuntamento diocesano incentrato sul Documento della Tappa Continentale (DTC) in preparazione dell'Assemblea continentale europea del Sinodo (Praga 5-12 febbraio), il gruppo operativo dell'Associazione Viandanti si è riunito per individuare, tra le molte questioni presenti nel DTC, le priorità da sottoporre alla Prima Sessione dell'Assemblea sinodale dell'ottobre 2023.

L'incontro si è aperto con la recita dell'“Adsumus”, la preghiera proposta dalla Segreteria generale del sinodo.

Lo scambio si è concentrato in particolare sul punto 3 (Verso una Chiesa sinodale missionaria) che è la parte centrale del DTC.

1. Osservazioni di carattere generale

In modo unanime si è valutato positivamente il DTC per la franchezza con la quale espone le diversità dei punti di vista e per avere restituito un quadro fedele di quanto emerso dalla consultazione. Si è apprezzata inoltre la scelta di citare ampiamente i testi delle Sintesi delle varie Conferenze episcopali nazionali pervenute alla Segreteria generale del Sinodo.

Ha colpito, poi, come pur nella differenza di sensibilità e dei toni dal DTC emerge la richiesta di un profondo rinnovamento della Chiesa, che attraversa tutte le Chiese locali.

2. Le priorità

Il DTC al numero 106 chiede opportunamente di individuare “quali sono le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all'azione che possono essere [...] discussi durante la Prima Sessione dell'Assemblea Sinodale nell'ottobre 2023”. Non si può infatti non rilevare che quanto emerge dal DTC tocca la vita della Chiesa in tutti i suoi aspetti.

Nell'individuare le priorità abbiamo tenuto presente l'invito del Vademecum a “*sognare la Chiesa che siamo chiamati a essere*” (paragrafo 1.3) e proponiamo le seguenti priorità:

1) Crediamo che l'esperienza suggerisca l'urgenza di **rinnovare profondamente il celebrare** (v. DTC paragrafo 3.5); **la liturgia** in quanto “sorgente e vertice” della vita della Chiesa pensiamo dovrebbe essere la prima priorità da affrontare in Sinodo.

Il DTC evidenzia diversi limiti della prassi celebrativa e del suo rapporto con la vita (v. nn. 91, 93-94). In particolare ci sembra necessario sottolineare alcune esigenze: il rinnovamento del linguaggio (ad esempio la formulazione del Credo); la valorizzazione della varietà delle forme di preghiera e delle celebrazioni (v. nn. 95-97); la centralità della Parola. Nella consapevolezza che tutto ciò richieda molta attenzione si dovrebbe pensare anche alla possibilità di **sperimentazioni liturgiche**, sia esaminando con attenzione quelle già praticate da presbiteri e da comunità sensibili al tema, sia favorendo la ricerca delle comunità religiose e monastiche.

2) La visione conciliare di una **Chiesa come Popolo di Dio** resta un importante traguardo ancora da raggiungere (v. DTC paragrafo 3.3).

Per realizzare compiutamente questa forma di Chiesa crediamo occorrerebbe approfondire nel Sinodo la riflessione su alcuni ambiti:

- riconoscere e riaffermare ad ogni livello delle sue articolazioni, comunitarie e gestionali, “una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire” tra tutti i fedeli sulla base della comune scelta battesimale (v. n. 57);

- ripensare in chiave ministeriale la comunità (v. più sotto punto 4) così da giungere ad un'affermazione dei ministeri laicali, ad un ripensamento dell'esercizio del ministero

ordinato, superando l'attuale concentrazione di competenze e ruoli nella figura del prete e prevedendo una distinzione tra la presidenza dell'eucarestia e la conduzione o presidenza della comunità (v. nn. 58-59; 66-70);

- assicurare alle donne la presenza e le responsabilità che loro compete nella comunità, riconoscendo anche il ministero del diaconato (v. nn. 60-65).

Conseguentemente occorrerà pensare ad una diversa formazione dei presbiteri, nelle forme e nei contenuti a partire dalla stessa istituzione del seminario.

3) Affinchè penda forma una Chiesa realmente sinodale (v. DTC paragrafo 3.4) occorrerà prestare attenzione alla **riforma del Codice di diritto canonico**.

L'esigenza di un'elaborazione organica di norme che rendano ragione di una visione sinodale della Chiesa è segnalata in particolare al n. 71 del DTC.

Riteniamo che sia urgente il superamento di un diritto che al momento risulta deficitario in relazione al tema sinodale della "partecipazione", questa infatti è depotenziata da discrezionalità e da ruoli meramente consultivi e nemmeno obbligatori degli organi di partecipazione esistenti (cfr. nn. 78-79).

Appare dunque indispensabile un adeguamento a realtà e pratiche che nei quarant'anni che ci separano dalla promulgazione dell'attuale Codice sono profondamente mutate.

4) Un tema che poco emerge nel DTC è la criticità della **vita comunitaria parrocchiale**, anche se molti degli aspetti trattati vanno ricondotti ad essa.

Siamo convinti che il pensare alla "Chiesa che siamo chiamati ad essere" debba dedicare a questa cellula fondamentale un forte e convinto impegno riformatore su due piani: quello dell'essere e quello normativo.

Ci sembra non più rinviabile il pensare alla parrocchia (unità amministrativa) come ad una "**comunità di comunità**" (v. *Evangelii gaudium* 28) per stimolare il rifiorire comunitario favorendo cioè quelle "comunità particolari", aggregazioni di base come parte sì della più vasta comunità parrocchiale o delle "unità pastorali", ma attraenti perché creative, vivificate da relazioni vitali e relativamente autonome.

Mentre sul piano normativo **occorrerebbe dare soggettività giuridica alla comunità** cioè riconoscendo al consiglio pastorale la fisionomia di organo rappresentativo della comunità con un potere deliberativo e non solo consultivo (v. più sopra i punti 3 e 2).

Parma, 27 gennaio 2023